

COSTE PRESE D'ASSALTO

A luglio ne sono arrivati settemila, ad agosto più di cinquemila e i centri di accoglienza sono al collasso

A loro il coronavirus non li ha fermati Estate con record di sbarchi di migranti

ANTONIO SBRAGA

••• In Italia gli unici arrivi di stranieri che neanche il lockdown è riuscito a fermare sono quelli dei migranti. Dopo il picco di sbarchi del luglio scorso (7067), ad agosto ne sono arrivati altri 5177 per un totale di 19.194 (l'anno scorso erano stati 5.135, due anni fa 20.077), con una media mensile di 2399 arrivi. Compresi i 2 mesi di blocco totale per Covid: nel marzo scorso in 241 riuscirono ad approdare sulle coste di un paese chiuso per Coronavirus e, ad aprile, in ben 671. Poi quasi triplicati con la completa riapertura di maggio, quando ne sono sbarcati 1654 (a giugno 1831).

Ma è a luglio che si è registrato il picco, facendo anche segnare il primo sorpasso rispetto ai corrispettivi dati mensili del 2018 (7067 a fronte dei 1969 di 2 anni fa: quando gli arrivi totali sono arrivati a 23.370, dimezzati invece

nel 2019 con 11.471 sbarchi). Oltre un terzo degli arrivi (il 41%) proviene dalla Tunisia (7885), ma una fetta consistente proviene da Bangladesh (3041), Costa d'Avorio (911), Algeria (858) e Pakistan (667). Quasi duemila i minori stranieri non accompagnati sbarcati finora (1981), ma nel 2018 furono quasi il doppio (3536, poi più che dimezzati nel 2019 con 1680 arrivi).

Questi i dati aggiornati dal nuovo report del Ministero dell'Interno, che vede nel 28 agosto scorso la giornata col record d'approdi, 661, in uno sprint finale del mese scorso che ha contato 1625 arrivi in soli 4 giorni. Al momento, gli immigrati in accoglienza sul territorio nazionale sono 84.557, distribuiti tra hotspot (1.248), centri di accoglienza (59.900) e centri Siproimi, gli ex Sprar (23.409). Il passaggio dai barconi ai tamponi ha visto contare, dal primo giugno, 6371 test anti-Covid effettuati in Sicilia, per una percentuale

di positivi pari al 3,98%.

Il Viminale assicura che è stato eseguito un «attento screening sanitario» per tutti coloro che sono arrivati con mezzi di fortuna nel Sud Italia: dopo aver inizialmente previsto il test sierologico, dai primi di agosto è stato infatti introdotto obbligatoriamente l'esame rinofaringeo, con una valutazione immediata del prelievo.

Sul fronte dei rimpatri sono ripresi i voli charter bisettimanali e, dal 10 agosto scorso, in attuazione dell'accordo esistente con Tunisi, il numero massimo per ciascun volo è stato riportato a 40, consentendo il rimpatrio di 261 tunisini dal primo al 27 agosto. Però ieri si è aperto un nuovo varco sulla rotta Algeria-Sardegna: cominciano ad arrivare, infatti, anche i migranti di altri Paesi africani. Fra i 19 nuovi arrivati viaggiavano anche due nigeriani e un giovane originario del Mali. Per tutti è stato disposto il trasferimento nel centro di accoglienza di Mona-

stir (Cagliari).

In quello di Lampedusa, invece, non ci sono più posti: per consentire lo svuotamento del centro, in cui attualmente si trovano oltre 1.200 persone a fronte di una capacità di 190 posti circa, si sta procedendo con una sorta di staffetta. Una novantina di migranti sono stati trasbordati a bordo delle motovedette della Guardia di finanza e della Capitaneria di porto saranno trasferiti su un peschereccio e da qui sulla nave noleggiata dal Governo per la quarantena dei migranti. L'obiettivo è alleggerire il più possibile il centro di contrada Imbriacola: ieri pomeriggio è arrivata a Lampedusa la seconda nave quarantena, la Snav Adriatico. Circa 200 migranti sono stati trasferiti dall'hotspot alla nave quarantena «Rhapsody», ma il sindaco di Lampedusa, Totò Martello, spera nel trasferimento sulla nave di almeno 600 migranti prima dell'approdo in rada a Porto Empedocle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

